

I.

L'annuncio di una pubblicazione che raccolga i migliori scritti antichi e moderni sullo Spiritismo, la Magia, l'Arte Ermetica e tutto ciò che si comprende sotto il nome di *Scienze Occulte*, sarà accolto freddamente da un pubblico che condanna senza ponderazione ogni novità lontana dall'ordine delle cose conosciute.

Ed è giusto.

io che imprendo l'opera fastidiosa non mi illudo e non aspetto un plebiscito.

Educato nelle scuole moderne a disprezzare tutto ciò che sa di anticaglia, l'utilitarismo ci ha inaridita la sorgente dei sentimenti più poetici, la speranza di un ideale che non suoni materia, e la fede che, oltre le miserie presenti, un mondo di giustizia vi sia.

Così è ad una società di scettici che questa pubblicazione si dirige, per convertirla ad una fede dimenticata se non nuova, vile pesa a torto e calunniata dagli ignoranti che non potettero varcare la soglia dell'Arca Santa.

Gli scettici, uomini che dubitano di tutto e principalmente di sé stessi, non si lasceranno convertire. Essi rappresentano il volgo di tutti i tempi e di tutte le nazioni: non credono che ai fatti compiuti, perché non pensano e non accettano che la filosofia della massa, di cui essi sono il numera.

Così, l'apostolato, invece di trovar fertile terreno nel lettore che cerca libri di diletto, sarà costretto a predicare ai pochi che hanno volontà e costanza di studiare, imparare e provare prima di deridere o vilipendere ciò che non si capisce.

In tempi tanto propizii alla democratizzazione di tutte le conoscenze scientifiche, questa opera diventa aristocratica pel disprezzo della gente che rinnega Dio solo perché non avendo la fede nell'Ignoto non ha neanche il coraggio di tentarne la conoscenza con la ragione e il lavoro.

Questo volgo è il coro della grande commedia della vita sociale e rappresenta la muta che braccieri briachi scatenano sull'orso selvaggio ricercatore di frutta in una foresta fitta, dove mai il piede dello scettico arrischiò i suoi passi prudenti e dubbiosi.

Se tu, vhe leggerai questo libro della più sublime follia e della più grande saggezza di cui l'uomo sia capace sei deciso a condannare solo perché ami molto quelle che chiami *le tue opinioni*, non perdere un tempo prezioso per le tue chiacchiere da caffè. Questa opera non deve essere né densa né biasimata da chi non la comprende nella sua essenza altissima di scienza unica e vera.

Magia spiritismo, occultismo richiamano intorno a se pochi o rari studiosi, mentre allontanano tutti coloro che si stimano troppo serii per ritornare armi e bagaglio al medioevo della scienza e della filosofia.

I pochi discepoli, gli eletti, sanno che le vicende di tutti i paradossi scientifici hanno approdato alla constatazione della verità quando le dottrine profane si sono sviluppate al punto da intendere verità una volta disprezzate perché non mature per l'intelligenza del tempo.

Potevano accettare i teologi di Salamanca l'esistenza di un Continente che Cristoforo Colombo scoprì malgrado le dotte opposizioni dei filosofi del suo tempo? E Galilei che rinnegava per religione ciò che la sua scienza gli faceva, contro il volgo dei suoi tempi, toccar con mano? E Mesmer e il magnetismo animale tanto combattuto ed oggi accettato come processo terapeutico nelle cliniche moderne? E i fenomeni così detti *spiritici*?

Giorno verrà in cui la verità assoluta, nascosta gelosamente dagli occultisti di tutti i tempi, cadrà nel dominio degli scienziati profani, come il magnetismo animale o ipnotismo, ed allora si comprenderà anche l'assoluta ragione per la quale certi veri, che i tempi presenti

non intravedono neanche, non possono diventar patrimonio di coloro che non sono aristocrazia dell'intelletto e della virtù.

Per ora ai pochissimi che leggeranno quello che raccoglierò non domando che il sacrificio di non condannare senza la coscienza di far cosa giusta.

II.

Ma lo scienziato, citato dalle gazzette come un miracolo di perspicacia moderna e di sapienza indiscussa, guarda commiserando il giovane che crede e gli parla col tono dei grandi luminari del secolo:

— Figliuolo, tu sei o pazzo o suggestionato isterico: meglio, o mattoide o imbecille. Degenerando le virtù dei tuoi padri, tu hai ereditata la fede nell'ignoto e nell'impossibile. L'assurdo ti seduce perché la tua è nevropatia, è umore di femmina in corpo di maschio. Il tuo assurdo è dio, il dio chimerico dei primitivi eroi, il dio cristiano cattolico e biblico insieme, il dio delle fate e delle meraviglie. — Svegliati, è un sogno piacevole che io dissipo dai tuoi occhi, è la *féerie* fantastica e deliziosa che io ti rubo, ma io ti faccio uomo, e, ciò che più importa, *uomo dell'avvenire*.

Il giovane sorride e l'altro continua in cadenza magistrale:

— Un dio esiste, uno e senza trinità; questo dio è la scienza moderna; la verità provata dall'esperienza è l'unico certo che ci sorregge e guida; ogni altro dio si dilegua alla luce della prova scientifica. Tutto è materia. Materia è il mondo; materia la vita; materia la ragione. Una combinazione chimica alimenta la lampada della ragione umana e il grande meccanismo del corpo umano. Il pensiero è l'ultima sublimazione della digestione, e giorno verrà in cui la scienza saprà dirci quante bistecche equivalgono ad un sonetto di Petrarca a Laura. Più in là dei sensi, migliorati dagli apparecchi meccanici sensibili, non trovi che il vuoto, cioè la follia.

Il credente sorride, il maestro ripiglia:

— Non ti dirò che il tuo Dio è stato lo strumento dei preti di ogni epoca per corbellare gli ignoranti; questa è storia rancida. Ti dirò solo che è servito ai pittori a imbrattar le volte delle chiese dove tra l'incenso e l'organo l'assurdo pare realtà; ed ora, che il mondo è cangiato, gli stessi imbrattatele il tuo dio lo pospongono ai santi, che fan miglior figura del padreterno... tanto i martiri religiosi sono la rappresentazione plastica dell' assurdo divino e tengono ocelli e sembianze di matti!

Favole! favole queste divinità che nessuno ha viste mai. Tu credi? e l' hai mai scorto e sentito questo dio? Né ti domando se hai mai vista un'anima... la tua te la senti nel torace o nel cranio? L'hai forse toccata con mano? Mettila fuori. Te la voglio analizzare in una provetta... povero scemo!... Non sorridere... se me la cavi dal fodero la tua anima di pazzo, io ti dirò che mi hai fabbricata una impostura! Due gocce di cianuro di potassio sulla lingua e si dà lo sfratto all'anima, mentre il corpo ritorna grasso concime della terra fino a quando i municipii non adotteranno i forni crematorii per le carogne umane.

III.

A sentire il dottore delle nostre università ammonire in tal modo, la schiera dei credenti si assottiglia.

L'anima è una impostura. Ecco la tesi. Quale eroe non volterà le spalle a questa minaccia orrenda della scienza scettica alla follia di un uomo che crede? Potrà qualcuno provare alla scienza scettica che non si allontana dalle provette e dai crogiuoli che una anima sola esista per ottenere il controllo ufficiale a questa che la scienza chiama poesia della materia bruta?

V'è un'alta ragione che impedisce a colui che *veramente sa* di dimostrare ai ciechi di che vivido azzurro è il cielo dei poeti.

Viceversa è il dottore, il quale pur pretendendo che altri gli porti ad analizzare un'anima, che non ha tanta virtù e lena di studiare la sua senza esportare agli intacchi dei reagenti acidi e al caldo del fornello chimico.

La scienza dei nostri famosi dottori è unilaterale.

Essa studia la verità analiticamente, sotto un aspetto od una faccia sola. I dottori, che non si adattano a provare tutti i lati della verità, mostrano di avere un concetto molto povero della scienza.

In Francia ed in Inghilterra e, più in Germania il fiore dello ingegno contemporaneo passa spesso dalle università scettiche alla conoscenza della sapienza occulta: è il movimento che si crea spontaneo, secondo il genio delle razze, e che per fatalità storica deve perpetuare, attraverso le tenebre del volgo, la fiaccola che i magi di oriente videro nella stella pentagonale quando l'iniziazione cristiana doveva ribattezzare e assorbire la pagana.

Nelle Americhe muta forma e processo, ma il mutamento è più generale, perché nella terra scoperta da un genio italiano si è meno orgogliosi dei pregiudizii volgari e un buon *medium* converte ed avvia a nuova via sapienti e studiosi seri che la verità, intravista, insegna a tacere.

In Italia solo io trovo separato da una muraglia ciclopica il volgo che dottrineggia e sproposita ufficialmente e i sapienti iniziati che stretti nel classicismo della forma antica si confondono cogli ignoti e muoiono al mondo vivo nello isolamento più completo e sconcertante. Direi che l'Italia è cosparsa di romiti.

Qui non prosatori, non poeti, non apostoli. Qui non facile picchiare alla porta dell'arcano e domandare, come ai tempi egiziani, un maestro od una guida. Qui non pompa esterna, qui non riti abbaglianti. Scarsa ed ignorantissima la massoneria, il suo tempio è profano fra mille simboli sacri, sacrilegamente interpretati. Qui ancora degli ingenui che domandano se sia vero che un tavolo giri e — strano a dirsi! — nella patria delle sibille, le donne domandano se la profezia è possibile!

O ombre dei primi rivelatori delle scienze sacre dei greci e dei latini, nella classica terra della sapienza arcana dei pitagorici, rivenite a contemplare quanta ingenuità circonda ed allietta il cervello dei nepoti fuorviati dai nuovi luminari della fede moderna nel microscopio e nella chimica! Venite a sentire come si insegna e si traduca nelle scuole il classico sermone di Omero e come si tenga in pregio Aristotile e Platone e come si comprenda Virgilio e come Orazio e Tibullo, Propertio, Catullo e Stazio...

Venite e fate che spolverino la *Natura degli Dei* di Cicerone e riflettano in Ovidio la cecità della mente nei fasti di luce!

Questa pubblicazione tenta di raccogliere l'attenzione dei pochi eletti sulle scienze morte al mondo moderno, e di parlare alla coscienza di coloro che sono imparziali il linguaggio delle utopie delle fantasie di tempi remoti.

Si chiama *Mondo Secreto*, *avviamento alla scienza dei magi*, perché la *Magia*, tanto vilmente calunniata nel linguaggio volgare, è la scienza dell'assoluto, la perfettissima sapienza sintetica che, attraverso il mondo dei miscredenti, ha conservata la chiave di verità che il volgo imperfetto *deve* ignorare.

La *Magia* fu chiamata *Arte Sacerdotale e Arte Regia*, perché chi ad essa si dedica intero non può essere che o un Sacerdote, per vocazione, della verità perfetta, o un Sovrano delle grandi forze che governano la vita dell'universo.

Comprendo che queste definizioni maraviglieranno chi è vissuto e vive in ambiente che considera la *Magia* come l'arte di giocare i bussolotti o fare dei giochetti di illusione di fronte ad un pubblico ingenuo o curioso.

Il tono serio, col quale io parlo di questa magnifica scienza dell'assoluto, farà domandare a chi delle moderne teorie scientifiche è pieno, se io parli da senno o non mi prenda giuoco della pazienza del lettore. È tanto arduo il compito di questo apostolato che, dove non ti prendano a sassate, come un adultero del senso comune e della modernità nella scienza e nell'arte, certamente a secchie tenteranno di versare il ridicolo sull'apostolo e l'opera sua.

Ma io, che non ho alcuna ragione per vendere menzogne al pubblico degli studiosi, insisto. Non scagliate la prima pietra se non siete sicuro che la vostra educazione all'incredulità non sia un errore! In quanto alla sincerità di quanto prometto non basta credere per rispetto o fede, bisogna aver fede e tentare.

Strana scena. Un giovane materialista che crede nella chimica che decompone e nella ragione che rinnega ogni invenzione falsa, chiuso nel laboratorio della esperienza sulla materia è invitato a far la parte del Dottor Faust da un diavolo del medio evo munito di un bel paio di corna e di una figura seducente, in maglione paonazzo, come nei melodrammi diabolici di Gounod e di Boito.

IV.

Canta Mefistofele e promette gioventù, ricchezza, amore e vittorie.

Il dottor Faust non lo invoca. Il dottorino di oggi non può invocare, lui che crede nella sola sapienza ufficiale, il demonio assurdo delle leggende del medio evo tedesco, pieno di nebbie, di stregonerie e di pazzie.

Mefistofele se ne va, seccato come un tentatore senza fortuna; ma Faust domanderà alla chimica quello che non ha voluto prendere dalle mani dell'assurdo che cantava l'utopia.

Credete al diavolo?

Credete alle ombre dei morti?

Credete agli angeli ed alla parola di Dio?

— Ma è un atto di fede che bisogna fare?

— No, è una pruova che bisogna tentare. Io non vi dico: *Credete*; — vi dico: *provate*, ma non provate se non avrete né pensato né studiato — se no fallisce la pruova — e non saranno falliti né Dio né il diavolo, né gli angeli, né le ombre dei morti; sarete fallito voi che non avrete saputo ottenere la prova di tutto ciò che è fuor di voi e che voi non credete e non vedete.

V.

Apro quindi il gran libro della verità a coloro che impareranno a leggerlo. Questa *Antologia Magica* comprenderà il meglio di quanto possa essere utile per avviare i discepoli attenti alla conquista dell'assoluto.

Prima di giudicare, studiate attentamente.

Se studiando comincerete a intuire, imparate a tacere.

NON PARLATE SE NON VOLETE RITORNARE NELLE TENEBRE DELLA VOLGARITÀ.

Siate astemii del vino delle illusioni: se cominciate ad ottenere un successo non vi ubbriacate di vanagloria.

Questa pubblicazione vi gioverà assai, e o voi riusciate o no, certamente delle cose nuove avrete imparate e delle nuovissime.

In questi fascicoli vedranno la luce, o la rivedranno, scritti antichi e moderni, commenti, interpretazioni, critiche, polemiche, istruzioni, e tutto ciò che di interessante si sia raccolto nei tempi passati e nei contemporanei per rispondere a tutti i problemi dello ignoto divino.

Questa raccolta, come la concepisco nella mia mente, deve riuscirò un monumento alla follia credente di tutti i secoli, di tutte le nazioni, di tutte le classi. Opera curiosa e dilettevole, non deve né riuscire vana né grave, tanto da giovare ai miscredenti che vi leggeranno quanto i mattoidi illustri hanno scritto, ed essere una preparazione necessaria ai neofiti che si avviano o cercano un iniziatore. Agli iniziati darà molte cose che giovar possono nelle pratiche della realizzazione. Ai timidi il coraggio di farsi innanzi. Agli audaci il consiglio di tentare il Dio Chimera con tutte le cautele di un corpo chimico esplosivo. Ai giovani il consiglio di lavorare, agli adulti di non riposare, ai vecchi di non imitare Saturno, divoratore di figliuoli e falciatore di vittime. Alle donzelle domanderà la più grande fede nella castità dei desiderii verginali — alle donne darà il conforto nei dolori della vita terrena.

Inutile dire che non è la prima volta che un'opera di questa natura sia scritta nella lingua d'Italia — e, quel che più monta, iniziata da me che non posso scrivere nella armoniosa lingua del Poeta senza l'aiuto del compilatore di questa raccolta.

Dopo la latinità vittoriosa, l'Italia vanta i neoplatonici all'origine della sua lingua nazionale.

I neoplatonici furono iniziati, e, salvo la forma, molinarono la stessa farina dei Pitagorici della Magna Grecia in tempi antichi.

La lingua italica nacque classica e i primi monumenti della sua storia furono i rituali della iniziazione medioevale. Un esercito di mezzo milione di grammatici si accapiglia per il senso oscuro dei versi di Dante come i commentatori ingenuamente sciocchi trovano le delizie primaverili nelle egloghe virgiliane.

Quando la lingua classica del Lazio si rifugiava nei conventi e la lingua nuova da parlata diventava scritta, i primi maestri furono rivelatori delle iniziazioni filosofiche del tempo e scrissero poesie e poemi alla maniera antica, ed in cui altro voleano cantar che non i begli occhi e lo paffute guance di signore e castellane.

Tutta la storia letteraria del trecento è una lunga cantilena di tentativi di esoterismo. Come i romanzi provenzali e le corti d'amore in altri paesi, qui il poema filosofico e la ricerca di quella *luce* o fiamma pura che dalle arche egizie passò alle are romane e poi al cristianesimo e poi, senza che i commendatori dell'ordine lo abbiano capito, al rituale della Massoneria politicante oramai caduta nelle mani dei bimbi in mitra sacerdotale. Dino Compagni il poema dell' *Intelligenza*, Brunetto Latini il *Tesoretto*, Dante la *Vita Nova* e la *Commedia*, Petrarca i *Sonetti* e i *Trionfi*, Boccaccio il *Commento...* e altri moltissimi. Chi soprattutto eccelse fu quel mendico esule fiorentino, ghibellino ardente, che i grammatici van raspando come un inventore di un romanzo quasi politico, scritto in terzine faticose ed in lingua candida; parlo di quella *Divina Commedia* che nelle scuole nazionali è caduta come un castigo del cielo sul collo dei laureati, docenti alla gioventù poco studiosa il commento convenzionale e negativamente poetico di questo grande scrittore neoplatonico.

«In quella parte del libro della mia memoria dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: *Incipit vita nova*.

La vita nova, secondo il Praticelli, è *la vita giovanile* e, a sentire il Trivulzio, *la vita amorosa!!*

Ed è facile scusar questi buoni e semplici commentatori, essi per la grammatica non *sono stati in ozio di speculazione*¹ e oltre le regole grammaticali non hanno mangiato *il pane degli angeli*².

E sono costoro, questi pietosi grammatici, che ci insegnano il 35° anno come il *mezzo del cammin di nostra vita*; è più in là il *vuolsi così colà dove si puote* per la volontà di Dio; e il *Pape Satan, pape Satan aleppe*, per un' esclamazione terrificante di Pluto... e Dante che ha scritto il più completo rituale d'iniziazione magica, in tempi nei quali la sapienza non era dispensata dalle commissioni esaminatrici, doveva sognarsi di essere ammirato sette secoli più tardi per l'adulterio di Francesca o la fame di Ugolino! Il Boccaccio, in un sonetto, felicemente accenna a

Questi ingrati meccanici, nimici
D' ogni leggiadro e caro adoperare.

Le forme rituali più recenti ebbero interpreti letterarii non meno valorosi ed insigni. Le accademie furono scuole iniziatiche, e sotto il fastoso regno pontificale di Leone dei Medici, nel lusso opulento e nella magnificenza della corte romana, il serpente della genesi seduceva i figliuoli della prima creatura di fango, l'Adamo della Bibbia.

Allora si ritornava al latino e il volgare non fu creduto all' altezza dell' antica lingua, la tradizione medievale si riattaccava alla decadenza romana nella lingua e nel simbolismo divino, e ricomparvero i Fauni e gli Apollo e i Giove a paganizzare in un ambiente cattolico senza perdere la chiave della sapienza ermetica, passata attraverso le barbarie e le corti di amore e la cavalleria per trasformarsi in più comoda strofa.

In questo secondo periodo l'Italia era piena di adepti, di maghi, di filosofi, di alchimisti, di astrologi, di stregoni e di ciarlatani — ma gli adepti della filosofia occulta conservavano la tradizione e la chiave in tutti i rami, e più che in Francia le stregonerie e gli stregoni, qui persino palesamente i monaci si davano allo studio della *trasmutazione dei metalli*, della *quintessenza* o dell' *elixir di vita*.

Con lo spirare dei tempi moderni, l'occultismo si rifugia un po' nelle sette, un po' in siti cui è bene non accennare, e il soffio del materialismo, che è l'aborto dei tentativi dello spirito volgare, ha fatto al volgo dimenticare ogni cosa sacra alla perfetta ragione degli iniziati.

Oggi si parla solo dello *spiritismo* come dell' ultima parola della metafisica adattata allo sperimentalismo della scienza contemporanea—mentre il volgo degli sperimentatori o nega i fenomeni o li discute come negabili o se ne impossessa come di una chiave della scienza avvenire.

Ed anche gli *spiritisti* in Italia sono scarsi e dispersi e non fanno propaganda efficace.

VI.

Dopo tante promesse, un uomo fin di secolo si avvanza:

— Tu, che con tutta questa roba da matti tante cose prometti, dimmi e sii sincero, la scienza che tu stemperi nei tuoi fascicoli dà la felicità?

¹ Il Convito capitolo I.

² Idem, idem.

Io. Innanzi tutto dimmi che cosa intendi per felicità?

Lui. Il godimento.

Io. I miei fascicoli, che sono la raccolta di molte verità, bugie, riti, miti, favole, esperimenti, ecc. non sono *la scienza della verità assoluta* — invece preparano, avviano, accompagnano a Lei.

Se nei miei fascicoli credi di trovar la *chiave palese* di una scienza nuova, disingannati.

Il *godimento* che tu cerchi non i miei fascicoli potranno dartela, ma la conquista del grande secreto della vita o della morte, che non troverai mai stampato in nessun libro — ma che tu puoi cercare, domandandone alla tua ragione prima, poi alla tua coscienza, indi alla tua virtù e forza di resistenza. Quando sarai ben pronto, tenterai un viaggio pel mondo delle chimere.

Al tuo cuore domanderai se hai il diritto di chiedere una guida e se ne sei meritevole un maestro ti verrà e tu ti avvierai alla conquista.

Lui. E conquisterò l'amore delle donne, la gioventù perpetua, la ricchezza senza fine?... La chimera del medio evo insomma.

Io. Se ridi di questa chimera tu non la conquisterai mai, perché mai ti accingerai all'opera. Comincia a non deriderla e cammina. Dopo pochi passi non riderai più. Dopo altri pochi crederai.

Lui. Insomma rivivono fate e maghi?

Io. Ma se non sono morti mai né le une e né gli altri! Pensa tu a diventar mago e poi le tue fate le conoscerai, sorridenti e belle e caste e pure come o forse più di quelle della leggenda.

Lui. E di streghe ne vedrò?

Io. Se tu invece di diventar sapiente diventerai un pazzo ne vedrai di troppe.

VII.

Una signora. È precluso tutto questo alle donne? La vostra scienza dell' assoluto condanna con la stessa ingiustizia del mondo antico la donna alla schiavitù e nega a lei quello che a larghe mani dà agli uomini?

Io. No, o signora, disingannatevi e non siate pessimista. Il mondo lo ignora, ma gli iniziati lo sanno: la fanciulla o la donna che forte della sua virtù, col cuore immacolato e la fede fervente nell'assoluto, cammina per questa via, vi trova in fondo il suo seggio e la sua corona di regina. Se all'uomo ho detto che il tempo dei maghi e delle fate non è cessato mai, a voi dico che le fate sono molto più numerose di quante non crediate. Ricercatele intorno a voi e ne troverete non poche.

Ricercatele tra le donne e le fanciulle più buone che voi conoscete, più esemplari per virtù, per innocenza, per candidezza di animo, per carità verso il sofferente, per abnegazione verso l'afflitto. Voi nel linguaggio cristiano le direte angeli, ma esse sono *fate*: sol che facessero un passo innanzi e loro sarebbe svelato il secreto dei miracoli e delle meraviglie.

Lei. Bene... allora proviamo...

Io. Preparatevi invece a che la vostra curiosità non domandi l'esperimento. Se questa rivista può essere curiosa, la scienza non si presta alla curiosità volgare. La prima virtù della donna che vuol accingersi a questa via seminata di spine e che porta al più dilettevole dei paradisi è il *segreto* né una donna curiosa può esser tale. La più gagliarda delle vostre virtù deve essere la purità di mente e di cuore: se riuscite così a non parlare e a non desiderare, non è difficile assidervi sul tripode della sibilla.

VIII.

Qui non si consigliano le tavole giranti o i filtri di amore o le ricette per far l'oro — forse di queste se ne pubblicheranno molte, ma apparterranno all'Archivio delle curiosità del genere. Si consiglieri invece a tutti di essere ottimi di cuori, sereni di mente o virtuosi nelle opere, perché il Dio-Chimera presceglie i suoi candidati nel fiore della purità dell'anima.

È la *narva* degli Indiani che predispone all'entrata nel regno sacerdotale.

Sul mondo antico, che i moderni chiamano *ignorante*, la scienza laureata è passata come una fiumana. Distrutta con le vecchie teorie la metafisica che ha dato all'occidente G. Battista Vico, che neanche a metà è stata inteso, i cinque sensi del corpo umano diventano la ragione dell'esistente.

Gli studiosi di scienze occulte, che stanno isolati, e sperano nel fortuito rinvenimento della chiave della sapienza assoluta, ermetica, perfettissima, sospettano che la tradizione antica non si sia perduta nelle cattedre materialiste delle scuole moderne. Gli adepti ne hanno la certezza.

Io, nel salutare gli uni e gli altri, in questo programma, prometto di raccogliere e far tradurre nella dolcissima lingua italica il miglior materiale che crederò opportuno.

Già l'ho detto e lo ripeto. I dommi, i rituali, le pratiche, i caratteri non sono la profanazione di nessun arcano sacro, né leggendo s'impara a far miracoli né ad illudersi.

Questa pubblicazione mi auguro giovi a tutti e a tutti la raccomando affinché io mi consoli di aver fatto opera buona e speso proficuamente per gli altri danaro e lavoro.

Ora non mi resta ad augurare a questa raccolta che il maggior numero di lettori; ai lettori la pazienza di leggere e meditare; alle lettrici di farne propaganda, perché è un'opera buona ed una buona azione; ai giovani ed alle giovinette di non aver paura né di tentare la chimera né del ridicolo.

Giuliano Kremmerz